

5th FREEDOM DRIVE 12 – 15 Settembre 2011 STRASBURGO



L'anno 2010 si è concluso, a livello europeo, con due importanti avvenimenti per le persone con disabilità: l'approvazione della nuova Strategia europea sulla disabilità 2010-2020 per un'Europa senza barriere e la ratifica da parte dell'Unione Europea della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità. Entrambe rappresentano un concreto atto d'impegno per garantire ai cittadini disabili una reale inclusione e pieno godimento di diritti fondamentali, senza discriminazioni, non tralasciando il piano d'azione per la disabilità 2006-2015 del Consiglio d'Europa.

La lettura di queste carte fondamentali dà sollievo e conforto, è tutto previsto: i nostri bisogni, le nostre richieste, le azioni per realizzare gli obiettivi prefissati nell'educazione, lavoro, mobilità, edifici accessibili, comunicazione, cultura, salute, vita indipendente etc.

La sfida è ambiziosa, si tratta di adeguare normative comunitarie e statali al Trattato ed in certe materie, come ad esempio trasporti e servizi, questo vuol dire sostanziali revisioni che renderanno il cammino lungo. Ma nel momento in cui ogni Stato ha provveduto alla ratifica deve assumersi l'onere dell'impegno per un cambiamento culturale rivolto alla tutela dei diritti umani: in questo percorso di implementazione il ruolo della società civile e delle persone con disabilità è fondamentale.

Secondo l'Unione Europea sono circa ottanta milioni i cittadini europei con disabilità, persone che potrebbero contribuire attivamente al miglioramento della società ma, spesso nel farlo, incontrano barriere. Nonostante il nostro tempo sia caratterizzato da importanti scoperte scientifiche e relative applicazioni tecnologiche che alimentano aspettative di società libere da ogni barriera, quale raggiungimento di una piena modernità, il numero delle persone con disabilità tenderà ad aumentare, sia perché la diversità è una

caratteristica dell'umanità sia perché in futuro avremo sempre più disabilità determinate dall'allungamento del tempo di vita e dalle patologie dell'età avanzata.

Uno scenario che sta preoccupando i governi europei che, con la giustificazione della crisi economica, reagiscono con tagli sempre più cospicui alla spesa sociale, con obiettivi di risparmio a danno dei cittadini e con investimenti lucrativi ma tendenti a soluzioni istituzionalizzanti onerose e non adeguate alla persona.

In Italia, la paventata manovra da 40 miliardi di euro che dovrebbe consentire il pareggio di bilancio nel 2013 ed evitare il declassamento del rating, produrrà inevitabilmente nei prossimi anni pesanti aggravii di spesa e forti riduzioni nelle prestazioni sociali, colpendo in particolar modo le persone con disabilità.

Un Governo incapace, debole, in sofferenza per il crollo del consenso elettorale, non ha voluto adottare misure eque per trovare le risorse necessarie e approntare riforme atte a favorire lo sviluppo e la crescita, ma si è limitato a far cassa sulla pelle dei lavoratori, dei pensionati e dei cittadini meno abbienti. La sbandierata "riforma fiscale assistenziale" che il Governo dovrà attuare, comprimerà la spesa sociale tagliando molti servizi sociali.

In barba al tanto annunciato federalismo fiscale, assisteremo invece al suo default, considerato che è stata prevista la riduzione dei trasferimenti agli Enti locali per circa 9.6 miliardi di euro e di conseguenza Regioni e Comuni saranno costretti a reperire tali risorse applicando maggiori imposte locali e diminuendo i servizi (trasporti, assistenza etc.)

Le prestazioni socio-assistenziali verranno riconosciute ai "soggetti autenticamente bisognosi" che tali saranno valutati anche in base al reddito. (ISEE). Con l'obiettivo di risparmiare si dovranno "armonizzare" gli strumenti fiscali, previdenziali e assistenziali di sostegno per evitare "duplicazioni e sovrapposizioni" il che potrebbe voler dire, ad esempio, che l'assegno di accompagnamento sarà incompatibile con il budget personale per l'assistente personale.

Criteri quali efficacia ed adeguatezza consentiranno ai provider (famiglie, cooperative Sociali, Onlus) di erogare servizi, ma con l'obbligo di un risparmio che secondo il ministro del Tesoro, nel prossimo triennio sarà di 17 miliardi e, ovviamente, la qualità di vita della persona non sarà un parametro rilevante.

Per quanto riguarda gli aspetti fiscali della riforma, le persone con disabilità, nella prossima dichiarazione dei redditi avranno meno agevolazioni, meno detrazioni per le

spese (sanitarie, ausili, veicoli adattati) e meno deduzioni per l'assistenza (contributi previdenziali assistenti personali, assistenza specifica per grave handicap). Si riducono così anche quei minimi supporti compensativi. L'IVA aumenterà di 1 punto, le "ricche" pensioni delle persone disabili resteranno invariate, la Casta è peraltro salva.

Contro questo massacro sociale numerosi sono stati gli appelli, la raccolta di firme, le azioni dimostrative, le manifestazioni di protesta da parte delle associazioni rappresentate da FISH e FAND purtroppo vergognosamente ignorate dai media.

Segnale di inammissibile oscurantismo che impedisce di far vedere le persone con disabilità come individui, cittadini dotati di capacità, ma impossibilitati ad esprimerle in tutti gli ambiti della società poiché privati delle opportunità, normalmente riconosciute a tutti gli esseri umani, per la presenza di ostacoli sociali e culturali, impedimenti esterni e la solita scusante della mancanza di risorse.

Risorse che, in Italia, potrebbero essere recuperate con un serio programma di controllo sull'evasione fiscale che finanzierebbe il Fondo nazionale per le politiche sociali, ormai azzerato.

A proposito di uguaglianza e libertà, Amartya Sen, premio Nobel per l'economia nel 1998, porta l'esempio di una persona con un grave deficit fisico-motorio che da sola potrebbe non avere l'abilità per uscire da casa, aiutato da altri avrebbe invece la capacità, l'opportunità e la libertà di farlo. E questo è il nucleo sul quale si fonda il Movimento per la Vita Indipendente, laddove indica come indispensabile per una persona con disabilità, l'intervento della figura dell'assistente personale attraverso la quale diventa possibile rappresentarsi come una risorsa, arricchendo e migliorando la propria vita, la società e il pianeta che ci ospita.

Così come prevede l'art. 19 della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità che, oltre a riconoscere il diritto alla vita indipendente, ribadisce l'importanza della piena partecipazione alla vita politica, sociale e culturale per svolgere un ruolo attivo per essere partecipi nei luoghi rappresentativi e decisionali della politica, essere promotori e organizzatori di iniziative rivolte all'empowerment, realizzando il principio del "nulla su di noi senza di noi".

Il nostro impegno confluisce nel promuovere azioni formative che ribadiscano il valore positivo delle persone con disabilità, anche attraverso l'utilizzo di fondi europei dedicati a

progetti specifici, come lo sviluppo delle Agenzie per la Vita Indipendente, nonché forme di mobilitazione riguardanti l'attuazione della Convenzione Onu, ben consapevoli di dover sollecitare costantemente i rappresentanti politici, i membri del Parlamento del proprio Paese e dell'Unione europea. Al fianco di organizzazioni da decenni impegnate su questi obiettivi, come ENIL Europa, alla quale aderiscono le Associazioni firmatarie di questo documento.

A gran voce chiediamo quindi ai nostri più attenti rappresentanti europei ed all'European Disability Forum un attento monitoraggio nei confronti delle conseguenze disastrose che la manovra italiana produrrà nelle condizioni di vita delle persone con disabilità, sempre più costrette a subire insostenibili effetti deleteri nella già ridotta sfera dell'autonomia personale. Proprio a questo proposito evidenziamo che l'impossibilità dell'ottenimento dell'assistenza personale in forma indiretta, come scelta possibile indicata dall'art. 19 della Convenzione ONU, costituisce una discriminazione nei confronti delle persone con disabilità (L. 67/2006 in Italia), con conseguente impossibilità nell'esercizio delle libertà fondamentali e ledente del principio di uguaglianza. L'Unione Europea ha ritenuto così importante il tema della non discriminazione da dedicargli l'intero anno 2007; inoltre non sono questi i principali fondamenti su cui è basato il nostro ordinamento giuridico, ossia la Costituzione Italiana?

Firmato:

I rappresentanti delle Associazioni in calce.